

Didattica/Interpretazione

FERNANDO SOR, *studio n. 5 dai "20 Studi" rev. Segovia*

MATTEO CARCASSI, *studio n. 3 dai "25 Studi op. 60"*

"Due facce della stessa medaglia"

DI RICHARD JACOBOWSKI

(Traduzione di Mariuccia Fiorani)

"Questi 20 studi, oltre a questa indiscutibile efficacia pedagogica, hanno un'altra qualità che ogni persona che si dedica allo studio della chitarra deve far risaltare: quella di convertirli in tante piccole opere di vero valore musicale, degne di emergere dall'intimità della pratica giornaliera alla risonanza delle audizioni pubbliche [...]."

E' quanto dichiara Andres Segovia nella prefazione della sua edizione dei 20 Studi di Fernando Sor pubblicata nel 1945.

Sia lo Studio n. 5 di Sor che lo Studio n. 3 di Matteo Carcassi rappresentano una sfida ad eseguire la melodia con precisione, legato, calore e chiarezza di tono, bilanciando l'accompagnamento in modo da sostenere una melodia suonata con uno stile cantabile.

Jacobowski durante una lezione



Prenderemo per primo in esame lo Studio n. 5. Per questo brano Sor ha scelto la tonalità in Si minore, scura e interessante nella sua espressione alla chitarra, ma che rappresenta una sfida per la mano sinistra. Le note al basso, sia toniche che dominanti, sono eseguite mediante barré della mano sinistra. E' importantissimo esercitarsi nel passaggio dalla seconda alla terza misura facendo attenzione a sollevare delicatamente il barré per far risultare legato il passaggio fra le note Fa# e Mi. Un'altra abituale difficoltà per la mano sinistra sta nell'eseguire le

Didattica/Interpretazione



Fernando Sor/Matteo Carcassi

note Mi#-Fa# nel passaggio fra la 7^a e l'8^a misura. La diteggiatura di Segovia val bene lo sforzo ed è un brillante esempio dell'uso del "dito guida". Bisogna anche essere particolarmente attenti alla voce interna La#-Si nel passaggio dalla misura 8^a alla 9^a.

Alle misure 42 e 43 troviamo una sequenza di accordi in barré particolarmente insidiosi perché preludono alla importante "cadenza evitata" della misura 44 e vanno eseguiti con la massima scioltezza sia ai bassi che agli alti.

Dopo aver prestato attenzione al legato della mano sinistra in tutte le voci, bisogna contemporaneamente applicare quelle tecniche della mano destra che servono a bilanciare la linea melodica con l'accompagnamento. Ricordate: la melodia in questo brano è quasi esclusivamente composta da un'alternanza di note di valore compreso tra metà ed un quarto ed è rappresentata solo dalle note con il gambo rivolto verso l'alto. Quando eseguite la melodia alla voce superiore (soprano) potete scegliere se usare il tocco libero o il tocco appoggiato. Il mio consiglio in questo brano è di usare quest'ultimo quando le note di melodia e basso non vengono suonate contemporaneamente.

Le dita della mano destra devono toccare la corda con l'angolo sinistro dell'unghia, spingere con questo la corda verso il piano dello strumento, e lasciare poi che la corda voli via dall'unghia, senza mai forzarla tirandola via dal piano della chitarra. Rilasciate subito il dito della mano destra che tornerà nella posizione iniziale. Se spingete la corda verso il palmo della mano e l'unghia scorre orizzontalmente sulla corda prima del distacco, dovete posizionare la mano con la giusta angolatura e/o regolare l'unghia in modo che il punto di contatto iniziale dell'unghia con la corda sia esattamente lo stesso punto dal quale la corda verrà poi rilasciata. In questo modo potete mescolare tocchi liberi e tocchi appoggiati per tutta l'esecuzione di una stessa linea melodica. La differenza di timbro fra i due tocchi sarà di scarsa rilevanza. Ci sarà invece maggiore possibilità di variare l'intensità ed il "peso" dei suoni e disporrete di una più ricca tavolozza di colori.

Segovia raccomanda di usare solo il dito medio (m) o l'anulare (a) per suonare le note della melodia. All'indice (i) riserva la linea interna, che il più delle volte si trova sulla terza corda. Il dito indice

"ascoltate e aspettate fino all'ultimo momento prima di spostare il dito; quando è possibile, preparate le dita della mano sinistra"

Didattica/Interpretazione



Fernando Sor/Matteo Carcassi

deve suonare con leggerezza. La terza corda può divorare la prima corda senza fatica. Pensate al dito indice come ad un sensibile ed attento violista in un quartetto d'archi: sempre presente, ma sublime nel suo ruolo di supporto.

In linea di massima, tenete presente che questo non è uno studio di arpeggio – quanto meno non nell'accezione di arpeggio che si dà, per esempio, allo Studio n. 1 di Villa-Lobos. Lo Studio n. 5 di Sor ha come principale obiettivo quello di evidenziare mantenendo un equilibrio con le "linee di supporto". E questo è forse il più efficace modello espressivo per un chitarrista.

Lo Studio n. 3 di Matteo Carcassi ci sottopone alla stessa sfida dello studio di Sor. Tuttavia la tonalità e la struttura dell'arpeggio sono completamente diverse. Lo studio di Carcassi è in La maggiore, la struttura è basata su una scorrevole terzina e il tempo è *Andantino*. Qui l'esecuzione della mano sinistra sembra meno difficoltosa che in Sor. Però fate attenzione al passaggio dalla misura 1 alla 2: mantenete il dito 2 sul Do# nella 1ª misura e usatelo come dito guida nel passaggio al Re della 2ª misura. Ho visto molti studenti in difficoltà su questo passaggio.

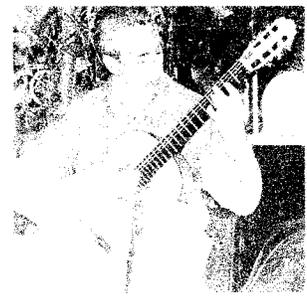
Carcassi mantiene la stessa diteggiatura della mano destra in quasi tutto il brano. E' da notare che l'anulare (a) suona sempre tutte le note della melodia. Anche in questo caso, la melodia è indicata dalle note con il gambo rivolto verso l'alto. Usate la stessa tecnica della mano destra indicata per lo Studio di Sor, tenendo presente che è possibile suonare tutto il brano con il tocco appoggiato dell'anulare (a). Se in Sor può succedere che il tocco appoggiato "travolga" (impattando su di essa) una voce che si trova sulla corda adiacente, questo problema non si pone nello Studio n. 3 di Carcassi, poiché quasi sempre l'anulare (a) è seguito dall'indice (i) e perciò la seconda corda può suonare liberamente.

"Spingete, lasciate che la corda produca il suo suono, rilassate il braccio sinistro e lasciate arrivare che il suono vibri. La nota dovrebbe "sbocciare". Una nota dopo l'altra, collegate i puntini e create una linea."

RICAPITOLIAMO TUTTO CIO' CHE DOVETE FARE

1. Spingete sulla corda e portate le dita verso il palmo della mano.
2. Legato della mano sinistra: ascoltate e aspettate fino all'ultimo momento prima di spostare il dito; quando è possibile, preparate le dita della mano sinistra.

Didattica/Interpretazione



Fernando Sor/Matteo Carcassi

3. Eseguite gli arpeggi facendo emergere le varie voci. Qualche volta eseguite il tocco appoggiato o il tocco libero accentato.
4. Non dimenticate il vibrato! State suonando uno strumento a corde tastate.
5. Cercate di toccare la corda nel punto con l'angolazione migliore nel contatto fra la corda e il lato sinistro dell'unghia stessa. Spingete, lasciate che la corda produca il suo suono, rilassate il braccio sinistro e lasciate arrivare che il suono vibri. La nota dovrebbe "sbocciare". Una nota dopo l'altra, collegate i puntini e create una linea.
6. Non trascurate la linea del basso: costituisce la base ed il sostegno della melodia. La risonanza armonica prodotta dai bassi sprigiona i colori tonali della melodia, creando timbri di maggiore ricchezza e liricità in tutti i registri.

Non mi stancherò mai di dire che questi brani non sono soltanto studi per la mano destra: entrambe le mani lavorano insieme per creare, dirigere e sostenere una linea musicale. Ognuno di questi bellissimi studi contiene molti valori musicali che Segovia ha tralasciato di elencare nella sua Prefazione ai Venti Studi di Fernando Sor.

Richard Jakobowski (quarto da sinistra) con un gruppo di allievi ad Orvieto

